

Friedrich Engels

Abatis o Abattis^a

Abbattuta

Nell'arte militare, barriera costruita con alberi abbattuti, frequentemente in uso negli aspri combattimenti montani. In caso di emergenza gli alberi sono adagiati longitudinalmente, con i rami volti verso l'esterno per respingere chi attacca, mentre i tronchi servono da parapetto per chi difende. Quando l'abbattuta è deliberatamente utilizzata per difendere, ad esempio, un passo montano, le propaggini vengono private delle foglie e appuntite, i tronchi piantati nel terreno e i rami intrecciati, in modo da formare una sorta di *cheval de frise*.

^a Scritto tra il 30 luglio e l'11 agosto 1857

Pubblicato in *The New American Cyclopædia*, vol. I, 1858

Friedrich Engels
Acre, St. Jean d'

Acri

Acri, San Giovanni d', Acca, Ptolemais o Akko, porto della Siria ai piedi del Monte Carmelo, lat. 32° 54' N, long. 35° 4' E, circa 15.000 abitanti. La baia, nonostante la sua scarsa profondità, è la migliore insenatura lungo questo tratto di costa. Il luogo è noto per i violenti assedi e le accanite difese che vi si svolsero. Nel 1104 fu preso dai genovesi, e riconquistato da Saladino nel 1187. Il vittorioso assalto guidato da Riccardo Cuor di Leone nel 1191 rappresenta una delle imprese più audaci delle Crociate^a. Fino al 1292 la città rimase affidata ai Cavalieri di San Giovanni, i quali la fortificarono poderosamente, ma furono infine costretti a cederla ai turchi. Fu proprio qui che i turchi, sostenuti dal cavalleresco Sidney Smith e da un manipolo di marinai inglesi, tennero a bada l'esercito francese comandato da Napoleone per sessanta giorni, trascorsi i quali egli tolse l'assedio e si ritirò. Nel 1832 – quando Mehmet Alì si ribellò alla Porta – Ibrahim Pascià prese d'assalto la città dopo un assedio di sei mesi e quindi conquistò la Siria. Nel 1839, tuttavia, la Siria fu restituita alla Turchia e Acri dovette nuovamente provare le asprezze della guerra, giacché Ibrahim la abbandonò solo dopo un bombardamento operato congiuntamente dalle flotte britannica, austriaca e turca il 4 novembre 1840.

Scritto tra l'11 e il 24 luglio 1857

Pubblicato in *The New American Cyclopædia*, vol. I, 1858

^a Durante la terza Crociata (1189-92).

Friedrich Engels

Adjutant

Aiutante

Ufficiale assistente o *aide-de-camp*, assegnato al comandante di un'unità militare di dimensioni più o meno ampie. Generalmente, ha un aiutante il comandante del battaglione di fanteria o del reggimento di cavalleria; i capi delle brigate, delle divisioni, dei *corps d'armée*, oltre che i comandanti in capo, hanno uno o più aiutanti a seconda delle esigenze del loro comando. L'aiutante deve trasmettere gli ordini del suo comandante e deve controllare che vengano eseguiti; inoltre, riceve o raccoglie i rapporti a lui destinati. L'aiutante è pertanto ampiamente responsabile dell'organizzazione interna dell'unità alla quale appartiene. Egli assegna i turni di servizio ai vari componenti dell'unità ed emana gli ordini giornalieri; per il suo comandante svolge anche la funzione di segretario, sbrigando la corrispondenza con i distaccamenti e le autorità superiori, classificando i quotidiani rapporti e notifiche, compilando il giornale e i libri statistici dell'unità. Attualmente, alle unità militari più grandi è di consuetudine assegnato un regolare stato maggiore, proveniente dallo stato maggiore generale dell'esercito, comandato da un "capo dello stato maggiore" il quale assume su di sé le funzioni più alte dell'aiutante, lasciando a quest'ultimo la trasmissione degli ordini e la definizione del normale servizio dell'unità. Tuttavia, in questi casi le disposizioni variano talmente da esercito a esercito che risulta impossibile fornirne un quadro generale. Ad esempio, non esistono due eserciti in cui le funzioni dell'aiutante di un generale di corpo d'armata siano esattamente le stesse. Oltre a questi veri e propri aiutanti, le esigenze delle istituzioni monarchiche hanno fatto nascere gran copia di cosiddetti aiutanti generali del sovrano, i quali hanno funzioni fittizie tranne quando sono chiamati a servire il loro signore; anche in queste occasioni, però, le loro funzioni sono di natura puramente formale.

Scritto tra l'11 e il 24 luglio 1857

Pubblicato in *The New American Cyclopædia*, vol. I, 1858

Friedrich Engels

Afghanistan

Vasto paese dell'Asia, a nord-ovest dell'India. In una direzione si estende tra la Persia e le Indie e, nell'altra, tra l'Hindukush e l'Oceano Indiano. In passato comprendeva le province persiane del Khorasan e del Kohistan, oltre che le regioni di Herat, Belucistan, Kashmir, Sind e una considerevole porzione del Punjab. All'interno dei suoi attuali confini probabilmente non vi sono più di 4 milioni di abitanti. La superficie dell'Afghanistan è molto irregolare – elevati altipiani, grandi montagne, profonde vallate e gole. Come tutti i paesi tropicali montagnosi, presenta ogni varietà di clima. Nell'Hindukush la neve copre le alte cime per tutto l'anno, mentre nelle vallate il termometro arriva fino a 130° F. Fa più caldo nelle regioni orientali che in quelle occidentali, ma in generale il clima è più fresco che in India e, sebbene la differenza tra temperature estive e invernali, e tra temperature diurne e notturne, sia alquanto pronunciata, il paese è generalmente salubre. Le principali malattie che si contraggono sono febbri, catarro e oftalmia. Occasionalmente si diffondono devastanti epidemie di vaiolo. Il suolo manifesta una fertilità esuberante. Le palme da dattero crescono rigogliosamente nelle oasi dei deserti sabbiosi; la canna da zucchero e il cotone nelle calde vallate; le frutta e gli ortaggi europei prosperano lussureggianti sulle terrazze dei fianchi montani fino a un'altitudine di 6.000 o 7.000 piedi. Le montagne sono coperte di splendide foreste abitate da orsi, lupi e volpi, mentre il leone, il leopardo e la tigre si trovano nelle regioni più adatte alle loro caratteristiche. Né mancano gli animali utili per l'uomo. Si alleva una bella varietà di pecora di razza persiana, o con la coda lunga. I cavalli sono di buone dimensioni e razza. Come bestie da soma si usano il cammello e l'asino, e si trovano capre, cani e gatti in notevole quantità. Oltre all'Hindukush, che costituisce una prosecuzione dell'Himalaya, nella parte sud-occidentale si erge la catena dei Monti Sulaiman e, tra l'Afghanistan e Balkh, quella del Paropamiso, di cui tuttavia poche notizie si hanno in Europa. I fiumi scarseggiano: i più importanti sono l'Helmand e il Kabul, i quali nascono entrambi dall'Hindukush. Il Kabul scorre verso oriente e si immette nell'Indo nelle vicinanze di Attock; l'Helmand scorre verso occidente e, dopo aver attraversato il distretto di Sistan, sfocia nel lago di Zirrah. L'Helmand ha la caratteristica di straripare e di allagare annualmente le sue sponde,